



Pontificia Facoltà Teologica
dell'Italia Meridionale



ISTITUTO TEOLOGICO SALERNITANO
ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE
"S. MATTEO" (SA)

CONVEGNO DI *MATTHAEUS*
Rivista di Scienze Teologiche

«Cristo uomo nuovo:
persona o genere?»

17 Aprile 2018
Ore 9.30-18.00

Auditorium del
Seminario Metropolitano
"Giovanni Paolo II"

Via Pompei, 6
Pontecagnano Faiano (SA)

IL PRINCIPIO DELL'«OPPOSIZIONE DI RELAZIONE» E L'IDEOLOGIA DEL GENDER

SAC. GERARDO ALBANO

IL PRINCIPIO TRINITARIO DELL'«OPPOSIZIONE DI RELAZIONE»

I Concili di *Nicea* (325) e *Costantinopoli* (381) hanno precisato i concetti comunemente utilizzati per presentare **la dottrina sulla Santissima Trinità**:

- ✓ un unico Dio, una sola **natura** divina (*φύσις, physis*), una sola **sostanza** divina (*ὑπόστασις, hypòstasis*), una sola **essenza** divina (*οὐσία, ousia* - DS 150 *ὁμοούσιον τῷ Πατρὶ*);
- ✓ la trinità delle **Persone**: Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito Santo (*πρόσωπον*).

- **Unità:** San Tommaso, in analogia con l'atto cognitivo e volitivo dello spirito umano, spiega che *l'unità in Dio è duplice*, «quella della **natura** divina e quella dell'**Amore**, che è lo **Spirito Santo**» (SAN TOMMASO, *In Johannem*, 17, 26).
- **Trinità:** *In Dio le Persone sono tre*. L'unità della natura divina, quindi, non è quella dell'«aseità irrelazionata e irrelazionabile del divino, la sua totale aseità senza possibilità di comunicazione con l'altro da sé» (C. GRECO, *Rivelazione di Dio e ragioni della fede. Un percorso di teologia fondamentale*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2012, p. 315). **Al contrario, Dio è relazione** («*relazioni sussistenti*»: SAN TOMMASO, *Summa Theologiae*, I, q. 28, a. 2).

PAPA EUGENIO IV

CONCILIO DI FIRENZE (17° ECUMENICO 1439 - 1445) SESSIONE XI

Bolla *CANTATE DOMINO* sull'unione con i Copti e gli Etiopi

4 febbraio 1442 - Decretum pro Iacobitis

DS 1330 La Chiesa [...] crede fermamente, professa e predica un solo, vero Dio, onnipotente, immutabile ed eterno, Padre, Figlio e Spirito Santo; **uno nell'essenza, trino nelle persone**, Padre non generato, Figlio generato dal Padre, Spirito Santo procedente dal Padre e dal Figlio; crede che

- il Padre **non è** il Figlio o lo Spirito Santo,
- che il Figlio **non è** il Padre o lo Spirito Santo,
- che lo Spirito Santo **non è** il Padre o il Figlio; ma che
 - il Padre **è** soltanto Padre,
 - il Figlio **è** soltanto Figlio,
 - lo Spirito Santo **è** soltanto Spirito Santo.



DS 1330 Solo il Padre *ha generato* il Figlio dalla sua sostanza. Solo il Figlio *è stato generato* dal solo Padre. Solo lo Spirito Santo *procede* nello stesso tempo dal Padre e dal Figlio. Queste tre persone sono ***un solo Dio, non tre dei***, poiché dei tre *una sola è la sostanza, una l'essenza, una la natura, una la divinità, una l'immensità, una l'eternità*, e **«*tutte le cose sono una cosa sola, dove non si opponga la relazione (omnia sunt unum, ubi non obviat relationis oppositio)*»¹**.

¹ Questo principio fondamentale della teologia trinitaria fu forse formulato per la prima volta da ANSELMO DI CANTERBURY, *De processione Spiritus Sancti* 1; F. S. Schmitt, *Sancti Anselmi Cantuariensis Opera Omnia* 2, Edimburgo 1946, 180₂₋₄, 181₄, 181₂₋₄, c. 2 in *PL* 158, 288C

La riflessione teologica rimanda alle affermazioni del **Vangelo**:

- «Io e il Padre siamo una cosa sola» (Gv 10,30);
- «il Padre è in me e io nel Padre» (Gv 10,38);
- «le parole che io vi dico non le dico da me; ma il Padre che è in me» (Gv 14,10-11).

È il *reciproco compenetrarsi delle Persone divine*, che

- i **Greci** definiscono come *περιχώρησις* - *perichóresis*,
- **l'Occidente** (specialmente dall'XI secolo) come “*circumincessio*” (reciproco compenetrarsi) o “*circuminsessio*” (reciproca inabitazione).

È ancora il Concilio di Firenze ad esprimere questa verità trinitaria con le seguenti parole:

«Per questa unità il Padre è tutto nel Figlio, tutto nello Spirito Santo; il Figlio tutto nel Padre, tutto nello Spirito Santo; lo Spirito Santo è tutto nel Padre, tutto nel Figlio» (**DS 1331**).

IL PRINCIPIO ANTROPOLOGICO DELL'OPPOSIZIONE DI RELAZIONE

L'impostazione personalistica e relazionale dell'antropologia sostiene che **l'uomo è un essere nella reciprocità**, un **essere in relazione**. In analogia a ciò che avviene nella vita trinitaria, il rapporto io-tu, ci qualifica come persone, per cui l'impersonale ontologia della sostanza si è aperta a nuovi percorsi: verso **l'ontologia relazionale**. E parliamo non di una relazione qualsiasi, ma una relazione - sempre in analogia con la vita trinitaria - nella **perichóresis**, cioè **dell'essere l'uno nell'altro nell'unità, nell'amore, nel dialogo**¹.

¹ Cf. N. GALANTINO, *Dire "uomo" oggi. Le nuove vie dell'antropologia filosofica*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo 1993, pp. 110-115.

Il **paradigma trinitario dell'opposizione di relazione** è presente nell'antropologia biblica, che afferma: «Dio creò l'uomo **a sua immagine**; a immagine di Dio lo creò; **maschio e femmina** li creò» (Gn 1,27). Il Dio Uno e Trino

«imprime la sua immagine sull'umanità. L'essere in comunione della Trinità è trasferito all'umanità come elemento costitutivo di soggetti [...]. Proprio perché **nella Trinità l'uno e il molteplice si mantengono in perfetta armonia**, l'immagine di Dio si trasferisce all'uomo sia **individualmente** che **corporativamente**, quindi essa non scema nella collettività e né si estremizza nella singolarità»¹.

¹ A. PICCIRILLO, *Identità in discussione tra genere e gender*, in *Genere/Gender. Studi di Teologia*, Supplemento n. 13, IFED, Anno XXVII/2 (2015), p. 14.

CRISTO UOMO NUOVO

L'immagine di Dio integralmente compiuta è quella di **Cristo, il vero modello umano**, che ripristina l'*imago Dei* alterata e sfigurata dalla caduta, come afferma il Concilio: «In realtà **solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo** [...]. **Cristo**, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore, **svela anche pienamente l'uomo a se stesso** e gli manifesta la sua altissima vocazione» (GS 22). Tale svelamento riguarda **l'integralità del suo essere umano, compresa la sessualità**.

Infatti,

«**Cristo era sessuato**, il suo era un corpo in-genere e le aspettative di genere sono state pienamente incontrate e trascese [...]. Il suo comportamento nei confronti delle donne è indice di una *visione complementare della relazione fra generi*. I generi non sono indifferenziati, né aboliti, semmai rivisti e riformati rispetto alla cultura del tempo [...]. **Se Gesù è il paradigma dell'umano, lo è altrettanto la sua identità di genere**»

(A. PICCIRILLO, *Identità in discussione tra genere e gender*, cit., p. 14).

L'**identità** dell'uomo come immagine di Dio si attua in una pluralità di **dimensioni**. Tra queste **dimensioni** le seguenti sono **irrinunciabili**:

a. identità corporea-sessuale

b. identità sociale-relazionale

a. L'identità corporea è centrale per la persona umana. Il linguaggio biblico in tal senso è illuminante, perché Adamo diviene un essere vivente nell'unità di corpo-mente-spirito (Cf. G. VON RAD, *Genesi*, Paideia, Brescia 1978, p. 93). Il **mistero dell'Incarnazione** compie la dimensione corporea dell'umanità e anticipa l'attesa della sua glorificazione nella **parusia**. Inoltre, attraverso i corpi ci mettiamo **in relazione** con gli altri ed è tramite loro che lo sviluppo umano cresce.

E l'essere maschio o femmina

«*non è da considerarsi accidentale o un fatto di convenienza pragmatica o sociale*, ma una caratteristica **ontologica** alla natura umana. Adamo ed Eva, creati come esseri **sessualmente complementari**, riflettono pienamente **l'immagine di Dio**,

- sia nella loro **complementarietà** (a pro della loro uguaglianza),
- sia nella loro **individualità** (a pro della loro distinzione), come *Genesi 1,27* ci illustra» (A. PICCIRILLO, *Identità in discussione tra genere e gender*, cit., p. 15);

per cui in essi si attua pienamente il **principio dell'opposizione di relazione**.

All'interno dell'identità corporea si colloca l'**identità sessuale**, poiché l'uomo è un essere sessuato e la sessualità è una componente centrale dell'identità della persona.

Afferma a riguardo Von Rad:

«Anche **la diversità sessuale è voluta dal Creatore**. Il plurale del v. 27 (“maschio e femmina li creò”) nella sua intenzionale opposizione al singolare (“a immagine di Dio lo creò”) vieta l’ipotesi della creazione di un uomo originariamente androgino. Per volontà di Dio l’uomo non è creato solo, ma è chiamato a una **relazione con l’altro sesso**. La pienezza del concetto di uomo non si ha [...] nel **maschio soltanto, bensì nel maschio e nella femmina insieme**»».

(Cf. G.VON RAD, *Genesi*, Paideia, Brescia 1978, p. 71).

b. La dimensione sociale-relazionale dell'identità personale è altrettanto fondamentale per comprendere l'immagine di Dio nella natura umana; viceversa l'annullamento delle differenze comporta la perdita dell'alterità e della stessa identità, poiché «*l'identità è prima di tutto un'alterità percepita*. Un gruppo ci appare diverso da noi perché noi siamo diversi da lui. Così il confronto con l'altro è generatore di una doppia polarità di identificazione:

- differenza dell'osservatore,
- differenza del gruppo osservato.

L'uno e l'altro sono indissociabili come la faccia concava e quella convessa di uno specchio, perché ***la coscienza dell'identità è quella di un rapporto***».

J. L. SIMARD, *Autour de l'idée de nation. Appropriation symbolique, appropriation matérielle, socialite et identité*, in *Nation, souveraineté et droit. Actes du IV^e colloque interdisciplinaire de la Société de philosophie du Québec: la question nationale*, Bellarmin, Montréal 1980, p. 11 in A. BERGAMO, *Identità reciprocanti. Figure e ritmica di antropologia trinitaria*, Città Nuova, Roma 2016, pp. 43-44.

IL PRINCIPIO AUTOREFERENZIALE DELL'IO POSTMODERNO E IL RIFIUTO DELL'OPPOSIZIONE DI RELAZIONE

Le *antropologie postmoderne* pongono spesso al centro la *monade* di un *io autoreferenziale*, per cui

«l'ordine primario è l'ordine dell'io, tutto è posposto e collocato in relazione alla traiettoria di vita che ci si è auto-dati. *La relazione con gli altri è subordinata* a tale necessità culturale che diventa stringente [...]. *L'alterità pare non essere più sperimentata in maniera originaria*».

A. BERGAMO, *Identità reciprocanti*, cit., p. 32.

COLLISIONE

La *chiusura dell'io* autoreferenziale si scontra con la *chiusura* altrettanto autoreferenziale *dell'altro*. In luogo dell'incontro si attua lo **scontro**. Le alterità finiscono per concepirsi come

«**“palle di biliardo”**¹, con confini netti ed esclusivi, che rischiano di **collidere fra loro**, respingendosi [...]. Ma una simile concezione dell'identità personale, che muove da una **prospettiva statica dell'essere, non corrisponde alla logica della Rivelazione cristologico-trinitaria**»² e al **principio di opposizione di relazione**.

¹ E. LEACH, *Etnografia tribale: passato, presente, futuro*, in A. MARAZZI (ED.), *Antropologia, tendenze contemporanee. Scritti in onore di Bernardo Bernardi*, Hoepli, Milano 1989, p. 140 in A. BERGAMO, *Identità reciprocanti*, cit., p. 24.

² A. BERGAMO, *Identità reciprocanti*, cit., p. 24.

Le antropologie postmoderne si basano spesso su **un'ontologia individualista**, del tutto **opposta all'ontologia relazionale** sopra descritta. L'uomo moderno vive

«**un'ipertrofia identitaria**: una così stringente concentrazione su se stessi che sfocia in un **narcisismo respingente**, cifra della contemporaneità [...]. L'io oggi non trova né vero ascolto, né vera accoglienza. È un io che si dibatte nella speranza di essere riconosciuto e lo fa ad esempio affermando i propri diritti individuali **contro** l'altro. Nel passato era l'identità della comunità a tenere insieme ogni pulsione egocentrica contro **l'onnipotenza dell'ego** e questo anche a costo di soffocare ogni manifestazione di soggettività».

A. BERGAMO, *Identità reciprocanti*, cit., p. 25.

Afferma Massimo Recalcati: «Il nostro tempo sponsorizza la dimensione feticistica dell'**io come nuovo idolo** [...]. La celebrazione dell'io, della sua **autonomia**, del suo potere deliberativo e della sua autoconsistenza, è una cifra sintomatica del nostro tempo. Questo culto dell'io [...] è la follia più grande. Il fantasma ipermoderno della libertà come dispiegamento dell'io è la manifestazione fondamentale di questa follia. Di quale libertà si tratta? Di una **libertà sganciata dalla responsabilità**. Questo comporta la cancellazione della propria provenienza, delle proprie radici, del debito simbolico nei confronti dell'Altro. **Il fantasma della libertà rifiuta, insieme all'esperienza del limite, la discendenza, l'esperienza stessa della filiazione, rifiuta il nostro essere figli**. L'affermazione dell'io avviene contro l'esistenza dell'Altro [...], proclamando in modo delirante il “farsi” da se stesso dell'uomo, il rigetto della sua condizione di figlio [...]. **Divenire genitori di se stessi** è una follia pari a quella che sostiene l'io come padrone in casa propria».

M. RECALCATI, *Il complesso di Telemaco. Genitori e figli dopo il tramonto del padre*, Feltrinelli, Milano 2015, pp. 46-47.

Questa libertà senza responsabilità si inebria nel **delirio di onnipotenza**:

«La libertà che ne deriva - afferma ancora Recalcati - coincide con un fantasma di **onnipotenza** che scongiura il carattere finito dell'esistenza. Questa libertà [...] esprime la follia dell'io come follia di appropriazione del proprio **fondamento**. È, dunque, libertà che rifiuta la responsabilità che contrassegna invece il movimento singolare dell'**ereditare** [...]. Il nostro tempo rifiuta la condizione sradicata dell'erede [...] per affermare una **libertà che vorrebbe trovare solo in se stessa il suo fondamento**. Si tratta di una dimensione allucinata della libertà».

M. RECALCATI, *Il complesso di Telemaco. Genitori e figli dopo il tramonto del padre*, Feltrinelli, Milano 2015, p. 47.

LA TEORIA DEL GENDER COME PROGETTO IDEOLOGICO DELLA *RISIGNIFICAZIONE* DELL'UMANO

In questo *humus* culturale - e all'interno di un'antropologia così impostata - la sessualità, come tutto il resto della vita dell'uomo, dipende solo da “**ciò che si vuole**” e *non anche da ciò che si eredita* e, quindi, da ciò che si è. Lo scegliersi senza accogliersi come dono, **senza origine, né fondamento, né radici**, si risolve in ***un'identità liquida e indifferenziata***.

(Cf. Z. BAUMAN, *Vita liquida*, Editori Laterza, Roma-Bari 2006)

La teoria del **gender** *contraddice il principio di opposizione di relazione*. Più in particolare,

- a. dal punto di vista **antropologico**, «la teoria del gender ambisce a *risignificare l'umano*, *lontano dai parametri sessuali e simbolici del maschile e femminile*, verso un *superamento dell'eterosessualità* come orizzonte di riferimento e con l'introduzione di **un'indistinzione di sesso e di genere**. I ruoli sociali, quindi la struttura della società, **non sono più** declinati al **maschile-femminile** (marito-moglie; padre-madre; figlio-figlia), ma in un **indistinto neutro**, nel quale la variante di genere sparisce risucchiata in un'incolore uguaglianza. Essere persone significherà essere **individui indifferenziati**, *fuori da ogni connotazione sessuata e di genere*». (L. DE CHIRICO, *Introduzione*, in *Genere/Gender. Studi di Teologia*, Supplemento n. 13, cit., pp. 2-3).

b. Dal punto di vista **giuridico e sociale**, «il gender prevede che *la coesione sociale non sia più sostenuta intorno a reti di famiglie composte da coniugi uniti in matrimonio*, ma facendo leva su **formazioni sociali fluide**, unicamente definite dal consenso sociale degli individui. Nessuno contesta il rispetto dei diritti individuali e la presa d'atto dell'evoluzione sociale, ma la teoria gender vuole **ridefinire normativamente le formazioni sociali** all'interno di *un unico calderone categoriale che elimina ogni differenza* tra loro».

(L. DE CHIRICO, *Introduzione*, in *Genere/Gender. Studi di Teologia*, Supplemento n. 13, cit., p. 3).

c. Dal punto di vista **pedagogico** e dell'inalienabile *diritto dei genitori*, sancito dalla Costituzione italiana di «*mantenere, istruire ed educare i figli*»¹, «la destrutturazione del genere in gender ha delle forti ripercussioni sull'approccio generale nei confronti dei **bambini**. **Sganciando paternità e maternità dal genere dei genitori, i bambini diventano oggetti di desiderio di individui**, piuttosto che doni a coppie sposate, che si aprono alla genitorialità. Il **diritto dei bambini ad avere un padre e una madre** viene ad essere soppiantato dal **“diritto” di individui adulti ad avere un/a figliola**, a prescindere dalle figure genitoriali paterna e materna. Inoltre, è lo **Stato maestro che si fa carico di “educare” la prole nella dottrina gender**, prevedendo *l'insegnamento forzoso ed esclusivo dell'ortodossia gender*. Quest'ultima non si accontenta di essere una **voce** tra le altre nell'agorà pubblica, ma pretende di essere l'**unica** autorizzata e utilizza la scuola quale veicolo di auto-propaganda»².

¹ *La Costituzione*, Parte I: Diritti e doveri dei cittadini, Titolo II: Rapporti etico-sociali, art. 30 e Codice Civile, art. 147 e 315bis.

² L. DE CHIRICO, *Introduzione*, in *Genere/Gender. Studi di Teologia*, Supplemento n. 13, cit., p. 3.

URGENZA PER LA CHIESA E PER OGNI UOMO DI BUONA VOLONTÀ DI ESSERE COSCIENZA CRITICA DI FRONTE ALL'IDEOLOGIA DEL GENDER

Benedetto XVI il 22 dicembre 2008, nel discorso prenatalizio alla Curia romana, insegna: «Poiché la fede nel Creatore è una parte essenziale del *Credo* cristiano, la Chiesa [...] deve [...] proteggere anche l'uomo contro la distruzione di se stesso. È necessario che ci sia qualcosa come una **ecologia dell'uomo**, intesa nel senso giusto. Non è una metafisica superata, se la Chiesa parla della **natura dell'essere umano come uomo e donna** e **chiede che quest'ordine della creazione venga rispettato**. Qui si tratta di fatto della **fede nel Creatore** e *dell'ascolto del linguaggio della creazione*, il cui disprezzo sarebbe *un'autodistruzione dell'uomo e quindi una distruzione dell'opera stessa di Dio*. Ciò che spesso viene espresso ed inteso con il termine **“gender”**, *si risolve in definitiva nella autoemancipazione dell'uomo dal creato e dal Creatore*.

L'uomo vuole farsi da solo e disporre sempre ed esclusivamente da solo ciò che lo riguarda. Ma in questo modo *vive contro la verità*, vive *contro lo Spirito creatore*. Le foreste tropicali meritano, sì, la nostra protezione, ma non la merita meno l'uomo come creatura, nella quale è iscritto un messaggio che non significa contraddizione della nostra **libertà**, ma la sua **condizione**. Grandi teologi della Scolastica hanno qualificato il **matrimonio**, cioè il legame per tutta la vita tra uomo e donna, come **sacramento della creazione**, che lo stesso Creatore ha istituito e che Cristo - senza modificare il messaggio della creazione - ha poi accolto nella storia della sua alleanza con gli uomini. Fa parte dell'annuncio che la Chiesa deve recare la testimonianza in favore dello Spirito creatore presente nella natura nel suo insieme e in special modo nella natura dell'uomo, creato ad immagine di Dio. Partendo da questa prospettiva occorrerebbe rileggere l'Enciclica *Humanae vitae*: l'intenzione di Papa Paolo VI era di **difendere l'amore contro la sessualità come consumo**, il **futuro** contro la pretesa esclusiva del **presente** e la **natura** dell'uomo contro la sua **manipolazione**».

BENEDETTO XVI, *Discorso del santo Padre Benedetto XVI alla Curia romana in occasione della presentazione degli auguri natalizi*, Sala Clementina, lunedì 22 dicembre 2008.

Papa Francesco, nella stessa linea, afferma:

«La *cultura moderna e contemporanea* ha aperto nuovi spazi, **nuove libertà** e nuove profondità per l'arricchimento della comprensione di questa **differenza** («*maschio e femmina li creò*» Gn 1,27). Ma ha introdotto anche molti dubbi e molto scetticismo. Per esempio, io mi domando, se la cosiddetta teoria del **gender** non sia anche espressione di una frustrazione e di una rassegnazione, che mira a **cancellare la differenza sessuale** perché *non sa più confrontarsi con essa*. Sì, *rischiamo di fare un passo indietro*. La **rimozione della differenza**, infatti, **è il problema, non la soluzione**. Per risolvere i loro problemi di relazione, l'uomo e la donna devono invece parlarsi di più, ascoltarsi di più, conoscersi di più, volersi bene di più.

Opposizione di relazione?

Devono trattarsi con rispetto e cooperare con amicizia. Con queste basi umane, sostenute dalla grazia di Dio, è **possibile progettare l'unione matrimoniale e familiare per tutta la vita**. Il legame matrimoniale e familiare è una cosa seria, lo è per tutti, non solo per i credenti. Vorrei esortare gli **intellettuali a non disertare questo tema**, come se fosse diventato secondario per l'impegno a favore di una *società più libera e più giusta*».

(PAPA FRANCESCO, *Udienza generale*, Piazza San Pietro, Mercoledì, 15 aprile 2015)

Lo stesso Pontefice insegna:

«Quello sbaglio della mente umana che è la teoria del gender».

(PAPA FRANCESCO, *Incontro con i giovani al lungomare Caracciolo*, Napoli, Sabato, 21 marzo 2015).